

C'è un fare nuovo di Dio, un fare che rende vera, possibile, la vita di ognuno di noi. Ed è ripreso da Gesù nel Vangelo: "vi do un comandamento nuovo". Oggi vorrei che riflettessimo su ciò che rende nuova la vita di ciascuno di noi perché una vita che perde la novità dell'istante che ti sta davanti è una vita che si spegne. Quando cominceremo a perdere il senso del nuovo in quello che ci sta davanti, nel gesto che stiamo per fare, vuol dire che non stiamo più vivendo in un modo pieno. E che cos'è che rende nuova una vita se non l'amore?

Quando ami qualcuno non c'è gesto uguale a quello precedente, quando ami davvero una persona anche la stessa cosa che le ripeti una, due, dieci, cento, mille volte non è mai la stessa di quella precedente; credo che sia l'unica maniera per mantenere viva e nuova la vita di ciascuno di noi, quando anche nella relazione di coppia si comincia a sentire il peso delle cose ripetitive è un segnale che probabilmente l'amore sta cominciando a spegnersi; quante volte una madre che accudisce un figlio malato e che tutti i giorni ripete le stesse identiche cose non riesce a vedere, pur nella fatica, nella stanchezza un gesto uguale all'altro; o immaginate poi le persone che si amano. E' proprio questo amore che ti genera alla novità di chi ti sta davanti è ciò che genera vita, è questo che ti fa sentire vivo, è questo che da un respiro nuovo alla tua esistenza.

Gesù ci dà anche una indicazione precisa, chiara: come fare a vivere l'amore? Allora con buona volontà ci mettiamo lì, chiedo alla F. di prestarmi Erich Fromm "L'arte di amare" e comincio ad imparare come fare ad amare ... questo potrebbe essere un modo; oppure leggermi tutta l'antologia umanistica! Quante volte si fa così? Può essere un aiuto e anche una simpatica lettura ma se vogliamo capire cos'è l'amore e come si fa ad amare Gesù ce l'ha detto chiaramente nel Vangelo di oggi: come io vi ho amati, così amatevi anche Come io vi ho amati ... se vogliamo capire qualcosa dell'amore dobbiamo guardare Lui; Lui è l'amore, Lui è la verità dell'amore – ci direbbe Giovanni – Lui è la via per arrivare all'amore, Lui è la vita che deriva dall'amore.

E allora questa voracità ... mi piacerebbe vedervi voraci del Vangelo, a leggerlo rileggerlo a coglierne tutte le sfumature che ci fanno capire in Lui qualcosa dell'amore; capire l'amore è capire tutto della vita, capire come si ama è avviare una pienezza di vita unica quello che in fondo tutti cerchiamo. Lui diventa poi anche la via per vivere quello che comprendiamo; stare sul Vangelo, vedere come Lui ha voluto degli amici vicino a sé, gli amici con cui condividere i momenti più intensi della sua vita, come abbia desiderato andare incontro all'uomo, sempre; anche nelle sue fragilità, nella sua malattia, nel suo peccato ... ha voluto sempre ridare speranza e futuro. Questo ci dice tanto dell'amore, se tu chiudi con una persona togliendole la possibilità di un futuro non amerai mai; pensate ai momenti dove Lui ha avuto fiducia nel Padre, si è ritirato per recuperare il senso della sua missione, forze ed energie nella preghiera, pensati ai momenti in cui ha saputo essere fedele fino in fondo, pensate alla verità che ci ha detto nel discorso sulle Beatitudini. Stare sul Vangelo, cogliere tutti i passaggi ... quando ha gridato dentro il suo cuore un no, quando ha visto morire l'unico bambino di una vedova ... insomma nel Vangelo troviamo cos'è l'amore perché troviamo Lui, le sue scelte.

E' sempre più importante che come cristiani riscopriamo l'amore cristiano, per questo non è sorprendente imparare a memoria il Vangelo perché quello che c'è scritto là ti entra dentro, a forza di pregarlo, di viverlo certe pagine non le scordiamo più. Prova a perdonare un fratello e la pagina di *quante volte dovrò perdonare a mio fratello? Settanta volte sette!* non te la dimentichi più.

E' proprio in questo senso che mi rendo conto che dobbiamo sempre di più riscoprire il senso dell'amore per riscoprire il senso della vita; qui siamo chiamati. In questa prospettiva ho scritto l'editoriale di questa settimana che inizia con le parole del Vangelo di oggi: vi riconosceranno da come vi amerete. Vi raccomando di leggerlo.

Una cosa mi pare di vedere, che come credenti, tra credenti non andiamo sempre così d'accordo – sarà a volte anche la scelta politica che c'è dietro, i limiti umani che abbiamo tutti nel volerci bene, nell'accoglierci nella diversità, sarà anche la storia per alcuni, storia di violenza subita, di sofferenze che hanno inciso profondamente nel cuore di ciascuno, tanti solchi che sembrano insuperabili – ma il problema è che più non ci accorgiamo di essere separati tra di noi più diamo spazio a chi combatte il bene. Questo lo dobbiamo avere ben chiaro, non ci rendiamo conto che la cosa più grave tra credenti è andare l'uno contro l'altro solo perché la pensiamo diversamente; così apriamo le porte, le finestre a chi combatte il cristianesimo e la fede, e non ci rendiamo conto di andare contro noi stessi perché ... chi è che ci dà una speranza in questa vita, cos'è veramente importante se non il battesimo che abbiamo ricevuto? E' lì che nasce la possibilità di vivere una vita che sia autentica e profonda.

Per questo nell'editoriale pensando alle divisioni che possono nascere da storie politiche diverse, ecc. dico: fermiamoci un attimo come cristiani, riflettiamo su quel battesimo che viene prima di tutto il resto, su quel battesimo che se viviamo in profondità ha la possibilità di comunione. E così restiamo sulle cose che stanno sopra ed è inevitabile che questo generi divisione, è lì nel battesimo che troviamo i fondamenti per vivere veramente uniti. Questo poi non toglie che abbiamo sensibilità diverse, anche approcci diversi sottolineando un aspetto piuttosto che un altro, ma questo ripeto sta sotto; è la comunione che sta sotto che a volte manca.

Vi inviterò allora a una serie di incontri – poi vi dirò – per ritrovare quel battesimo che fonda la nostra comunione perché, non dimentichiamocelo, certe posizioni, certe rigidità sono una ferita gravissima che facciamo e non ce ne rendiamo neanche conto al messaggio che il Signore ci ha donato, ed è una ferita gravissima che facciamo anche a noi.

Che testimonianza può dare una comunità che non vive questa comunione? Una testimonianza che non incide, che rimane così e passa. Questo è ciò che vi farà riconoscere, ci ha detto Gesù oggi, da come vi amate; come parroco, come penso ogni padre di famiglia, desidero che i suoi figli vadano d'accordo, quindi su questo mi raccomando ... che ci siano delle cose, gravi o meno, ma la cosa importante è che lavoriamo tutti insieme per essere questo bel segno, che si dica che qui i cristiani sono uniti, i cristiani si amano, si accolgono e si comprendono.

I cristiani, coloro che credono in Gesù Cristo, che hanno le loro differenze, ma prima di tutto vivono questo. E sapete dove troviamo il fondamento? Proprio su questo altare, a questa eucaristia. Ogni volta che facciamo fatica torniamo qui.

Per questo, in modo un po' provocatorio cito a volte: quando sono a tavola perdonerei chiunque anche i parenti ... con Oscar Wilde, così inizia l'editoriale, cioè proprio le persone che ti sono più vicine tante volte sono quelle che fai più fatica ad amare. Ma è proprio qui, attorno a questa mensa, che troviamo il senso più profondo del nostro volerci bene. E io vorrei davvero che l'Eucaristia diventasse il punto di rinnovamento, il centro di quell'essere nuovo della nostra comunità che inciderà veramente e farà il bene del nostro paese nel momento in cui cercheremo di essere uniti come credenti.